

www.brigantaggio.net

Il sentimento filo-borbonico

di **Pietro Dommarco**

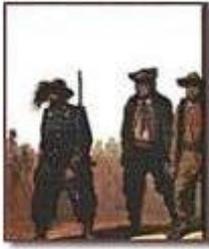
da: www.lucanianet.it

Accanto alle scorribande di Carmine Crocco il popolo gridava malcontento ai piemontesi. Presentiamo due documenti del periodo

Mentre le bande di Ninco Nanco e Carmine Crocco scorrazzano per le province del Mezzogiorno (sovente accolte dal giubilo e dalla complicità della gente di paesi piccoli e grandi), il malcontento contro gli oppressori piemontesi aumenta ed è via via maggiore la disponibilità alla rivolta delle masse contadine. Qui di seguito un estratto anonimo, decisamente filoborbonico, dalla Biblioteca di storia moderna Caetani/Roma da "Saggio sulla questione napoletana"/1862 "Un popolo che non è stato possibile di prostrare ed avvilito fra i due fuochi di Cialdini e di Pinelli (due tra i più spietati e sanguinari generali inviati dai piemontesi nel Mezzogiorno per reprimere la ribellione ed il brigantaggio / ndr), di questi due esecutori-carnefici della rivoluzione, il secondo dei quali ha solennemente proclamato che la pietà era un delitto, potrà una volta sperare di trovare simpatia presso le nazioni civili, le quali non dovrebbero abbandonare dieci milioni di persone al truculento arbitrio di una fazione di vampiri maniaci che si credono autorizzati ad ogni massacro quando applicano l'epiteto di brigante. Malgrado l'avvilimento della capitale e malgrado la complicità di taluni uomini pubblici, la resistenza contro gli avversari si è pronunciata apertamente. La reazione tutta nazionale di un popolo, per male arti di pochi venduto allo straniero, ha del meraviglioso. Senza nome, senza direzione, spinti dagli eccessi tirannici del potere usurpatore piemontese, e dalla lagrimevole vista delle sofferenze generali, i soldati dell'antica armata reale anziché violare l'antico giuramento han preferito raccogliersi in bande sulle gioiache patrie, accolti dovunque con benevolenza. I contadini senza capi, senza armi, senza denari e senza piano preordinato si sono sollevati con spontaneo slancio. Dimostrazione evidente della insopportabilità del giogo piemontese.... Le popolazioni, docili per indole, testé prosperanti nei benefici della pace, rette da temperata monarchia nazionale, ora disperatamente insorgono e benché in sproporzionata lotta elevano alta la bandiera del loro legittimo re e protestangli la loro inconcussa fedeltà, con

fiumi di sangue, nella Basilicata, nelle Puglie, nella Campania, nella Calabria, negli Abruzzi, nella Sicilia. Nonostante il governo usurpatore cerchi di frenarle uccidendo, fucilando, incendiando intere città. Diffidenti, impopolari, paurosi, credono col terrore e colle stragi tener soggiogato un regno di dieci milioni di abitanti..... L'intero regno insorge contro il Piemonte ed ora gli oppressi prendono le armi contro i liberatori che di rimando scannano e fucilano per rendere felici i liberati!"

L'introduzione della leva militare obbligatoria - "La politica dell'accentramento incondizionato ebbe come conseguenza diretta l'estensione alle nuove regioni di tutti gli ordinamenti legislativi in vigore nel regno sabauda, senza la loro necessaria preventiva familiarizzazione con le popolazioni destinatarie. L'introduzione della leva militare obbligatoria, con decreto del 17 Febbraio 1861, suscitò una vasta opposizione popolare, soprattutto in Sicilia, con renitenze e diserzioni assai diffuse e severamente represses. Un motivo specifico di malcontento che per diversi anni giocherà un suo ruolo nelle periodiche "ribellioni" della popolazione dell'ex Regno delle due Sicilie. Per ora, nel suo rapporto del 17 Ottobre 1861 al Presidente del Consiglio, il luogotenente Pettinengo si preoccupa di sminuire la gravità dei fatti e di dichiarare sotto controllo il fenomeno eversivo" (da A. Coletti : "La Questione Meridionale" / Il lavoro storico- Ed. SEI) "Le operazioni di leva ebbero principio il 15 corrente. Io, preoccupandomi di così importante oggetto, non mancai di tenermi in continua relazione coi governatori ed intendenti perché le cose riuscissero a seconda dei desideri del governo. Il clero, da me eccitato per mezzo di miei uffizi ai vescovi dell'isola, in generale si prestò ad illuminare le popolazioni circa l'esecuzione della legge, I giornali per conto loro non mancarono di adoperarsi in tal senso. Ora mi pervengono le prime notizie le quali sono in complesso favorevoli, sebbene qua e là qualche sintomo di agitazione si manifesti. In questa capitale il 15 si fece l'imbuissolamento dei numeri, ieri comincio' l'estrazione ed oggi continua (Dovevano prestare servizio militare solo I giovani il cui nome fosse stato estratto a sorte :una procedura facilmente manipolabile a favore dei « raccomandati »/ndr). Si procuro' di mettere la città in festa, pero' un furioso vento e una continua pioggia non permettono le pubbliche manifestazioni. Alla chiesa di S. Domenico, dove si fa l'estrazione, v'è un gran concorso di popolo. Il primo giorno nacque improvviso tafferuglio tra la gente stipata nel tempio, cercando il popolo di fuggire, tre o quattro rimasero pigiati e malconci, pero' la calma fu subito ristabilita, le musiche suonarono e le grida di viva risuonarono intense per la chiesa. Di mano in mano che mi giungono dispacci dalle Province li faccio inserire nel Giornale Ufficiale, perché l'esempio degli uni serva per gli altri. Mandai lo stesso giorno 15 un dispaccio circolare con cui facevo conoscere come in Palermo si procedesse: l'entusiasmo popolare persuase che il contegno della capitale



www.brigantaggio.net

avrebbe esercitato buona influenza per l'interno. Si puo' in generale dire che la leva procede con calma e soddisfazione, non cosi'. Puo' dirsi in Sciacca. Già telegrafai all' E .V. le dimostrazioni fatte da 700 villici contro la leva, e come all'annunzio avessi spedito sul luogo la „Fulminante“ con a bordo una compagnia di bersaglieri e con ordine che gli arrestati fossero portati a Palermo. Prima che il vapore giungesse a Sciacca altri dispacci mi avvertivano che nella Casa die Signorotti, dove trovavansi un centinaio di Guardie Nazionali, furono uccisi due fratelli Carrato, die quali uno segretario dell'intendenza e l'altro cassiere; come i militi si fossero dispersi insieme agli ufficiali, e che i presunti autori dell'omicidio fossero stati arrestati. Ordinai che si procedesse con tutto rigore. Mi giunge notizia che l'estrazione in Sciacca segui' con ordine e tranquillamente, sebbene la popolazione sia commossa; che 50 sono gli arrestati, i quali sulla «Fulminante »sono trasportati a Palermo .In Palermo si verifica un fatto del quale ancora non posso rendermi ragione. Pochissimi iscritti cioé si presentano all'estrazione, la quale é fatta dal sindaco. Su 100 ,solamente 11 si presentarono. Ho dato ordini perché si conosca il movente di tale astensione che mi si vuole far credere effetto d'indifferenza al fatto della sorte ed alla novità della cosa. Prego V.E. di voler dare partecipazione al Signor Ministro della Guerra di questi lavori. Ho l'onore di presentare a V.E. i sentimenti di profonda stima".

PETTINENGO (da G Scichilone, Documenti sulle condizioni della Sicilia dal 1860 al 1870, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1952)

Documenti raccolti grazie alla collaborazione di Rino Adamo